

# Modelli organizzativi e criticità dei percorsi assistenziali per richiedenti e titolari di protezione internazionale: la risposta dell'Emilia-Romagna ai recenti fenomeni migratori

Leonardo Mammana <sup>1</sup>, Giulia Gherardi <sup>1</sup>, Mattia Quargnolo <sup>1</sup>, Delia Da Mosto <sup>2</sup>, Chiara Bodini <sup>3</sup>, Maria Pia Fantini <sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Scuola di specializzazione in igiene e medicina preventiva, Dipartimento di scienze biomediche e neurologiche, Università di Bologna; <sup>2</sup> Scuola di medicina e chirurgia, Università di Bologna; <sup>3</sup> Centro di salute internazionale e interculturale, Università di Bologna; <sup>4</sup> Dipartimento di scienze biomediche e neurologiche, Università di Bologna

## INTRODUZIONE E METODI

- Più di 18.000 persone RTPI sul territorio regionale
- Assenza di evidenze locali sullo stato di salute delle persone di recente arrivo
- Indagine quali-quantitativa: intervista semi-strutturata basata sulle linee guida nazionali.
- 14 interviste ai referenti di 8 ambulatori coinvolti nei percorsi regionali e 6 ambulatori del privato sociale

## RISULTATI

### 1. Modelli e percorsi di presa in carico:

<b>Ambulatori aziendali</b>	Punto di riferimento per utenza e servizi	Deresponsabilizzazione degli altri servizi
<b>Ambulatori del privato sociale</b>	Logica diretta ai bisogni della persona	Isolamento
<b>Ambulatori aziendali / MMG</b>	No creazione di percorsi paralleli	Criticità strutturali

### 2. Qualità dei Rapporti:

- Scarso coordinamento con gli altri servizi
- Mancanza di pratiche condivise
- Criticità nella trasmissione dei dati

### 3. Presa in carico delle vulnerabilità:

- Difficoltà ad ottenere certificazioni
- Mancanza di formazione del personale
- Lettura inappropriata di bisogni di salute complessi

### 4. Barriere di accesso ai servizi:

- Amministrative
- Economiche
- Linguistico-culturali, non controbilanciate da un'attivazione dei servizi di mediazione

## CONCLUSIONI e STRATEGIE PER IL FUTURO

- Maggiore attenzione alla ricerca di patologie infettive rispetto alle condizioni croniche e alla presa in carico delle vulnerabilità
- La presenza di reti informali tra alcuni servizi e attori del privato sociale determina pratiche maggiormente inclusive e garantisce una migliore presa in carico dei bisogni complessi
- Rafforzare la rete dell'assistenza primaria e l'integrazione dei servizi a bassa soglia
- Orientare i servizi verso un approccio culturalmente competente e maggiormente inclusivo
- Potenziare il sistema di governance locale integrando il capitale sociale presente sul territorio